

Contesto volatile e incerto, un ruolo cruciale lo giocherà il Pnrr per aspettative positive fino al 2025

Un territorio che ha dimostrato una grande vitalità ripartendo di slancio» – ha detto il presidente della Camera di commercio Mauro Gola, presentando la settimana scorsa il “Rapporto Cuneo 2022”. Una summa dei risultati dell'anno scorso, di ripresa post-Covid durata troppo poco. Lo stesso Gola, infatti, ha avvertito che «la congiuntura internazionale e gli effetti dell'invasione russa in Ucraina prefigurano un deterioramento del clima di fiducia di consumatori e imprese».

Gli ostacoli

In uno scenario internazionale così incerto, la presentazione retrospettiva è stata occasione per rivolgere uno sguardo al futuro, ai principali ostacoli della ripresa. Questo ha fatto soprattutto l'analisi condotta da Livia Simongini, specialist Sit (Strategie industriali territoriali) di Prometeia.

La dottoressa Simongini ha detto: «Nel 2021 l'economia cuneese ha mostrato un forte recupero sebbene fattori esogeni abbiano gettato qualche

ombra sulle prospettive di ripresa a partire dal terzo trimestre. Con lo scoppio del conflitto in Ucraina il quadro è cambiato: le tensioni sui prezzi si sono acuite, il clima di fiducia è peggiorato e si profila un rallentamento del commercio internazionale. Il contesto esogeno meno favorevole si riflette sull'economia provinciale, attenuandone l'intensità di recupero soprattutto nell'anno in corso. Il rialzo dei prezzi dell'energia rischia di penalizzare alcune



Un'immagine della presentazione in cui la Camera di commercio cuneese ha “fotografato” l'economia reale

La ripresa rallenta ma la crescita prosegue

Dalla Camera di commercio di Cuneo il rapporto 2021 e la tendenza 2022

filieri importanti, ma pur scontando una revisione al ribasso rispetto alle aspettative di qualche mese fa, tra il 2022 e il 2025 si conferma un'espansione dell'economia provinciale a ritmi più intensi di quelli degli anni pre-Covid.

Da un lato, l'impulso del Pnrr servirà ad arginare le conseguenze del peggioramento del quadro macroeconomico, dall'altro si conferma il recupero della maggior parte dei settori produttivi con le mi-

gliori prospettive per la filiera delle costruzioni e quella agroalimentare la cui domanda mondiale si manterrà vivace».

Il presidente Gola ha concluso la presentazione, a cui hanno assistito anche decine di studenti, sottolineando: «In questo contesto storico e socio-economico così volatile e incerto, la sola via di uscita dal declino è rappresentata da rotte chiare e definite, orientate da elementi strategici quali innovazione, sostenibilità e coesione sociale».

RISULTATI DA PRIMATO IN USCITA DALLA PANDEMIA

Nel 2021, la Granda ha generato oltre 19,5 miliardi di euro di prodotto interno lordo (+8,4% rispetto all'anno precedente), producendo il 14% della ricchezza totale regionale e l'1% di quella nazionale. Come valore aggiunto pro capite, Cuneo mostra un dato medio superiore a quello regionale con 30.124 euro, posizionandosi, per la prima volta al primo posto tra le province piemontesi. Lo rileva il rapporto della Camera di commercio, alla cui presentazione avvenuta nei giorni scorsi fa riferimento l'articolo principale di questa pagina. Nel 2021 il tasso di occupazione provinciale si è attestato al 69,6%, oltre un punto in più sul 2020 e in linea con il 2019 (ultimo anno pre-pandemia), largamente superiore al 65,0% registrato dal Piemonte e oltre 10 punti in più del 58,2% che costituisce la media nazionale. Il tas-

so di occupazione ha visto la nostra provincia primeggiare nella graduatoria regionale e collocarsi al quarto posto assoluto in quella nazionale. Il tasso di disoccupazione al 4,6% ci colloca in una situazione migliore rispetto alla media regionale (7,3%) e italiana (9,5%). La disoccupazione maschile si attesta al 3,5%, quella femminile al 6,1%.

L'export ha fatto registrare una crescita del 15,5%, superando per la prima volta il simbolico muro dei 9 miliardi di euro. Nell'area Ue a 27 Paesi i mercati più importanti si confermano essere quello francese e tedesco, con una crescita del 13,4% e del 13,3%, mentre per il bacino extra Ue sono gli Usa e il Regno Unito con una crescita rispettivamente del 21,7% e del 9,8%. Il turismo ha ripreso a camminare pur risentendo ancora delle limitazioni alla mobilità globale

imposte dall'emergenza sanitaria Covid. Le presenze (1.427.926) sono aumentate del 32,2%, mentre gli arrivi (596.087) del 45,7%. Il 97,5% dei turisti è di origine europea, i viaggiatori italiani hanno rappresentato il 69,0% del totale, in calo rispetto al 77% del 2020 caratterizzato da un turismo di prossimità.

Impetuosa la crescita degli arrivi (+88,32%) registrata da Atl Langhe, Monferrato, Roero; più contenuta quella fatta segnare da Atl del Cuneese (+17,84%).

Nel quarto trimestre del 2021 la produzione industriale cuneese è cresciuta del 6,4% rispetto all'anno precedente, con tutti gli indicatori che mostrano un segno più: fatturato interno (+11,8%), ordinativi interni (+5,8%), fatturato estero (+10,6%), ordinativi esteri (+7,6%) e il grado di utilizzo degli impianti al 71,74%.